



Una parola chiarificatrice: i consigli di Comunità ...

Da quando nella nostra missione (circa un anno) si cerca di dare vita in ogni comunità ai gruppi di comunità, sono serpeggiati e serpeggiano malumori, fraintesi (?).

Soprattutto i gruppi organizzati (Associazioni a tutti i livelli), pensano di scorgere nel Gruppo di Comunità o gruppo di base, un temibilissimo concorrente.

Si tranquillizzino tutti, il gruppo di Comunità o gruppo di base non è una associazione, ce ne sono già troppe tra l'emigrazione, e che non vanno d'accordo, e si fanno a volte scherzi capricciosi.

Il gruppo di comunità o gruppo di base vuol essere l'espressione della Comunità, e in quanto tale, tutti sono membri della Comunità. Non ci sono tessere, ma si esige l'impegno personale.

Comunità, emigrazione, sono parole grosse, perchè il loro substrato è l'uomo con la problematica quotidiana che lo investe in tutti i settori.

Ma che cosa si fa per questa comunità? Le associazioni ripetono spesso che non si può fare nulla o pochissimo, il tema giovani è spesso considerato l'equivalente di «gioventù drogata» ...

C'è un cambiamento di mentalità che implica imperativi ai quali non si può sfuggire; e c'è un atteggiamento di corresponsabilità.

Una volta c'erano le strutture religiose che sostenevano la comunità. Oggi non bastano più.

Bisogna che ognuno prenda coscienza della sua responsabilità: il dialogo con il vicino, il calarsi nella problematica degli altri, l'impegnarsi per gli altri.

Nessuno ha il diritto di scaricare sulla comunità e sugli altri la responsabilità, di una società in crisi se non è impegnato in prima persona a cambiare la società.

Le condizioni della società sollecitano un senso di maggior efficienza e maggior presenza nelle nuove realtà sociali, famigliari, religiose, nei nuovi condizionamenti delle persone. Si parla di attività giovanile, degli adulti, dei malati, della famiglia, degli anziani, del mondo del lavoro, della religione.

Il compito del gruppo di base o di Comunità è quello di elaborare un disegno organico per l'azione della Comunità e adottare alla sua realizzazione un metodo adeguato utilizzando le forze idonee al posto giusto e al momento giusto.

Scopi specifici?

- La promozione delle relazioni umane
l'accoglienza dei nuovi arrivati, la visita agli ammalati, anziani ecc.
- La formazione degli adulti, sensibilizzandoli ai problemi della morale, della società, del lavoro e della fede.
- I giovani.
- La liturgia e l'animazione liturgica.

Lo slogan più adatto per significare tutte queste attività è «Gli assenti hanno sempre torto».

Dal Sihltal al lago

Thalwil

Festa della famiglia

Sia pure con ritardo possiamo comunicare la riuscita «Festa della famiglia» organizzata dal C.O.G.I.S. di Thalwil.

Oltre al numeroso pubblico erano presenti un rappresentante del comune di Thalwil, signor Schäppi, il console generale Scamacca, insegnanti dei corsi di lingua italiana, della scuola svizzera.

La Festa ha avuto scopo umanitario: partecipare economicamente a sostenere l'intervento chirurgico di due sorelline, nate senza palato.

Proprio lo scopo umanitario è stato sottolineato dal Console Scamacca, che si è complimentato con la Comunità stessa che spesso si distingue per queste iniziative, additandola come esempio. Egli stesso ha assicurato, invierà un contributo. Si è rammaricato che la stessa spinta umanitaria, sia assente da molte comunità in emigrazione. Noi invece ci rammarichiamo che qualcuno dei presenti, abbia sottolineato con un certo malumore, che si sia tesa la mano, chiedendo qualcosa per queste due bambine.

È inutile farsi, a livello di associazionismo paladini di giustizia sociale, quando a livello di Comunità non sentiamo questo impegno di aiuto.

Sì, qualcuno di questi signori, se la prenderà con lo stato italiano che non funziona, che non si interessa. E se non funziona lo stato, è giusto che i più innocenti soffrano, quando è possibile evitare la sofferenza?

«Se l'amore non produce, è impotente», diceva, non Gesù Cristo ma Carlo Marx, ed allora?

Anche il rappresentante del Comune, che è stato latore di un assegno di 500 Fr. ha sottolineato l'importanza che i membri di una comunità collaborino tra di loro, così come il C.O.G.I.S. collabora con le autorità scolastiche per il bene dei bambini.

Il nutrito programma, applaudito da tutti, ha registrato un certo assenteismo da parte dei bambini a partecipare come protagonisti alla festa.

Pigrizia, malavoglia? sono interrogativi che si buttano sul tappeto.

Il gruppo giovani «Amici di tutti», ha voluto essere della partita, presentando «Flamenco» e concludendo con la canzoncina, dedicata ai

bambini «quando è l'ora di fare la nanna». Al termine l'ingresso di S. Nikolaus, portatore di doni, ha concluso il pomeriggio domenicale. Un GRAZIE doveroso agli organizzatori, e a tutti quanti con il loro impegno hanno contribuito alla riuscita della Festa.

Richterswil

Festa dei bambini

Puntualissimo, alla 1^a Domenica di Gennaio, il C.O.G.I.S. di Richterswil, ha organizzato la «Festa dei bambini».

Un numeroso pubblico ha fatto da coreografia allo spettacolo, sotto la regia di Laura Abbondanza, che da tre mesi stava lavorando sodo con i suoi mini-attori.

A proposito, vuol confidarmi, signora Laura, dove ha trovato tutto lo spazio per le prove a casa sua?

Grazie per la sua disponibilità in favore della Comunità italiana.

Grazie anche al cast dei piccoli e non piccoli attori che hanno dato vita ad uno spettacolo applauditissimo.

Delicatissimo il numero della ninna nanna, interpretato con tenerezza dalle piccolissime. Spassosa la «Fattoria dello zio Tobia».

Bella l'imitazione del «Vecchietto»; travolgente la «Febbre del flamenco».

A numeri di prosa si sono alternati pezzi musicali interpretati da ragazzini della nostra comunità italiana.

Impeccabile la direzione musicale del maestro ... Paolo.

Sofisticata e intelligente «La contestazione» e «Il Processo a don Franco».

Bella l'imitazione del Telegiornale, e di Jess il Bandito.

Bravi tutti gli interpreti, da Stella Stellina, alla filastrocca di Capodanno; alla canzone «Die Schlümpfe».

Da «La scuola» al «Ballo di Grease».

Conclude lo spettacolo l'improvvisa comparsa sul palcoscenico di un gruppo di «Amici di tutti» di Horgen, che dedicava una ninna nanna a tutti i bambini.

Non bisogna dimenticare oltre agli organizzatori, C.O.G.I.S., ai quali va il nostro grazie, tutti coloro che hanno lavorato in silenzio, ma sodo. Ci riferiamo alla signorina Torresan e signora Irene Pascale che hanno composto testi, corretto bozze e naturalmente ordinato tutto.

Anche a loro il nostro GRAZIE.

Dimenticavo ... si fa per dire ... la titubante

iniziale presentazione delle simpaticissime Amelia e Stefania: man mano il programma si snodava acquistavano la sicurezza e disinvoltura tipica di due bravissime presentatrici.

La tecnica del suono era curata da Brogna - Cannizzaro.

Al termine dello spettacolo venivano distribuiti, libri - doni, offerti dal C.O.G.I.S., Associazione emigrati, Missione Cattolica, Consolato italiano, ai bambini della comunità.

Al caloroso GRAZIE che da Incontro rivolgiamo a tutta la Comunità che ha partecipato, vuol essere anche uno stimolo a sentirci uniti al C.O.G.I.S. nel suo lavoro, non solo nelle manifestazioni serene e allegre, ma anche là, dove serve quello spirito di solidarietà nella partecipazione ad assemblee, dove si discutono problemi scolastici e formativi.

Horgen

Azione «Effatà» ... anche questi sono giovani ...

Dire che il gruppo «Gli amici di tutti» sono stati «meravigliosi», è sottolineare semplicemente la verità.

L'impegno con il quale si sono prodigati, nell'organizzare il Bazar, per raccogliere denaro» in favore di Gigliola e Giuliana, che subiranno l'intervento chirurgico a Zurigo, è stato commovente.

I giornali ci somministrano senza sosta pagine squallide e tristi della gioventù di oggi, ma noi per esperienza sappiamo che l'ago della bilancia della gioventù pende verso la generosità, l'altruismo.

Vogliamo sottolineare che i giovani del gruppo «Amici di tutti» non sono una eccezione, ma uno dei tanti gruppi giovani che hanno ideali sani.

Non sono «santi», e chi lo è? sono mattacchioni, spensierati, hanno la loro personalità discutibile, ma hanno anche idee chiare.

Il loro entusiasmo non ha trovato freno, sabato 16 Dicembre, nè nel freddo pungente nè nella pioggia che verso il pomeriggio si è avventata su Horgen.

Al mattino si erano organizzati con una puntualità tipicamente elvetica.

Qualche caffè e un goccio di grappa li teneva caricati.

La somma raccolta 8200 franchi, è stata il premio al loro impegno.

Inoltre hanno aggiunto altri 4000 franchi che avevano nella loro cassa.

Per ora il deposito versato presso una banca per Giuliana e Gigliola ammonta a 12000 franchi, e non è finita ...

Il 24 Febbraio organizzeranno allo Schinzenhof, il Carnevale italiano, il cui incasso verrà devoluto sempre per l'iniziativa «Effatà».

Durante poi il periodo prima di Pasqua presenteranno in altre comunità pezzo teatrale: «Processo a Gesù», raccogliendo ulteriori fondi.

Nasce spontaneo a chi scrive gridare: «viva gli amici di tutti», «viva i giovani».



SABATO, 24 Febbraio 1979

Schinzenhof — Horgen CARNEVALE ITALIANO SI BALLA SI CANTA SI RIDE

SUONA IL Complesso «I RITROVATI»

L'incasso sarà tutto a favore di Gigliola e Giuliana, le due bambine napoletane che verranno operate a Zurigo, perchè nate senza palato.

Organizzazione M.C.I. - Amici di tutti.



La Missione a servizio della comunità

A nome mio

«Qualunque cosa domanderete al Padre nel mio nome «egli ve lo darà».

A questo punto può essere che tu mi risponda: «Ho chiesto, ho chiesto nel nome di Cristo, ma non ho ottenuto».

Può essere. Nel vangelo, Gesù dà ulteriori spiegazioni che forse ti sono sfuggite. Egli dice, ad esempio, che ottiene chi «rimane» in Lui, cioè nella sua volontà.

Vedi, su ognuno di noi, anche su di te c'è un meraviglioso disegno di Dio costellato di mille fatti, avvenimenti, incontri, persone cose. È un disegno tutto suggerito dall'amore più squisito e più sublime che tu possa immaginare.

Non è escluso in questo disegno, proprio perché è tutto amore, quell'elemento essenziale che è il dolore, senza il quale il cristiano non ha senso.

Ora può essere che tu abbia a chiedere qualcosa che non rientra nel disegno di Dio su di te e Dio non veda utile alla tua esistenza su questa terra o nell'altra vita.

Come fa Egli, che è Padre, ad esaudirti in questi casi? T'ingannerebbe. E questo non lo farà mai. E allora sarà utile che, prima di pregare tu ti metta d'accordo con Lui e gli dica: «Padre, io ti chiederei questo in nome di Gesù, se ti pare che vada bene».

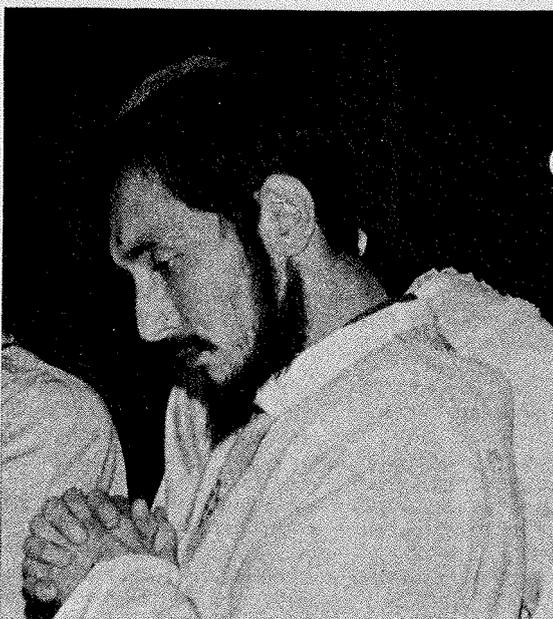
E, se la grazia richiesta si concilierà con il piano che Dio nel suo amore ha pensato per te, s'avvererà la parola: «Qualunque cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve lo darà».

Può essere pure che tu chieda grazie, ma non abbia nessuna intenzione di adeguare la tua vita a quanto Dio domanda. Anche in questo caso ti parrebbe giusto che Dio ti esaudisca? Egli non può darti solamente un dono, vuol donarti la felicità piena.

E quella si ottiene cercando di vivere i comandamenti di Dio, le sue parole. Non basta pensarle, nemmeno limitarsi a meditarle, occorre viverle. Se così farai, otterrai ogni cosa.

Concludendo, chiedi pure qualsiasi cosa, nel nome di Cristo, ponendo la tua prima

attenzione alla Sua Volontà, con la decisione di obbedire alla legge di Dio. Dio è felicissimo di donare grazie. Purtroppo il più delle volte siamo noi a chiudergli le mani.



Comunicazioni

Battesimi:

De Icco Tiziana di Corrado e di Giannini
Annamaria in Horgen

Selafani Laura di Antonio e di Burkhard
Edeltrand in Horgen

Gianneli David di Giuseppe e di Pickering
Mary Teresa in Adliswil.

De Lorenzo Cosimo di Rocco e di Scarlino
Maria Grazia in Horgen

Drago Ivano di Antonio e di Maddaluni
Teresa in Au

Di Bartolomeo Francesco di Ezio e di Gobbo
Emilia in Adliswil

Nutricati Manuela di Marco e di Bisanti
Maria Matilde in Kilchberg

Volpe Vincenzo di Luigi e di Landi Elena
in Richterswil

Stomeo Sandro di Giuseppe e di Lucca
in Wädenswil

Stomeo Alessio di Antonio e di Esposito
Angela in Wädenswil

Cresime

Il Sacramento della CRESIMA a una settantina di ragazzi della sesta classe di Adliswil, il 11 Febbraio.

COMUNITÀ e MISSIONE

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
dalle 8.30 alle 11.30
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01/725 30 95

Orario S. Messa Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.15/11.15/20.00 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

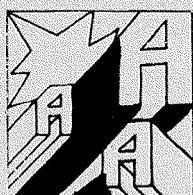
Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.



Attualità

Il gruppo di base della Comunità italiana di Wädenswil, organizza con un esperto di problemi sulla Droga, della università di Milano, un Dibattito sul tema «DROGA».

Prof.ssa Maria Luisa Vinci

Il Dibattito avrà luogo Martedì, 6 Marzo nella Etzelsaal alle ore 20.00.

Tutti sono cordialmente inviati.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

diamo la voce a...

Perché siamo venuti al mondo

La nostra generazione lavora per rendere più bella e più utile la propria esistenza. Sembra che si sia deciso di rifare il mondo e che si voglia finire l'opera domani. Nonostante le difficoltà e le delusioni, ognuno riprende il coraggio ... purché si abbia almeno l'illusione di avanzare.

Soltanto non si può dire dove si vada, d'altra parte, non si sa neppure con precisione da dove si venga. Allora, si vive per vivere, perché bisogna vivere, perché si vuole vivere.

Per la maggior parte di noi la vita non è per nulla un divertimento. Noi ripetiamo volentieri che è divertente, che porta tanti vantaggi, ma bisogna vedere le cose come stanno e riconoscere che i nostri contemporanei, e noi stessi, spesso soffriamo molto, e che di fronte alle pene e ai dolori che formano l'umano, molti sono totalmente smarriti, e qualcuno credendo che la meta della vita sia la morte ne affrettano il raggiungimento con il suicidio. È molto probabile che la nostra inquietudine farà posto, fra non molto, ad un vero e profondo stupore, perché le difficoltà dell'esistenza si moltiplicano in una maniera del tutto impreveduta.

Ora ci si domanda, avendo le idee magari confuse, quale sia lo scopo di una vita il cui cammino sembra essere in balia al disordine? La nostra avidità del benessere, sarà la nostra rovina, perché essa ci crea problemi sempre più maggiori, e complicati. Si sono fatti passi da giganti; la lotta contro le malattie; il vaiolo, la difterite sono state vinte; la durata della vita dell'uomo è stata aumentata di qualche anno, ma di fronte ai casi di cancro, di diabete ecc. la scienza è impotente.

Del resto supponiamo che la scienza ci offra i mezzi di vivere cent'anni; gli uomini direbbero che è un'esistenza troppo breve. E nessuno è soddisfatto del tempo che gli viene concesso; l'ideale di ognuno è vivere sempre, soltanto così saremo soddisfatti.

Ma io dico, vivere per il tempo che ci è dato, una vita sana, vera, e utile, mettere un po' di bontà agli sventurati, prenderne un infelice e

indicargli uno scopo, mostrargli che la vita può essere bella, e merita di essere vissuta. I pericoli che ci minacciano derivano dal fatto che si è perso l'arte di vivere per gli altri, e di dimenticare se stessi. Bisogna quindi tornare alla vita semplice e retta, e disinteressata, per non correre il rischio di non raggiungere mai l'ideale e di essere vissuti invano.

C.G.

«È difficile stabilire dove stiamo andando, se non si sa bene donde si viene: la scienza indaga, scruta ... e scopre ovunque l'impronta di un creatore immensamente sapiente».

Il discorso del Papa

Vorrei commentare alcuni passi del discorso di Papa Giovanni Paolo pronunciato fra Natale e Capodanno.

Il discorso del Papa collocato ai nostri giorni, ha il valore di un richiamo ai veri valori della vita e agli affetti validi, e prende una chiara posizione contro l'aborto, e il divorzio.

In questi ultimi anni, dove tutto sembra consentito, lecito e dovuto, dove tutto è permesso l'uomo è più in crisi che mai, sente che intorno tutto si sfalda e si deteriora e non riesce più a trovare la strada per la felicità.

L'amore è confuso con la sessualità; anche la donna più avanzata e aperta è stata sacrificata in nome di una falsa libertà.

Il femminismo si è trasformato per lei in una trappola, la libertà di amare troppo e chiunque, ha fatto perdere il gusto di amare e di essere amata con dolcezza e tenerezza; diventata più che mai oggetto, la Donna è oggi sola.

Occorre seguire dei canoni ben precisi, per non sentirsi sorpassati: carriera, soldi, soddisfazioni, e non si riesce più a dar posto alla fantasia, alle piccole gioie.

Tutto si sfalda nelle nostre mani, i nostri cuori sono vuoti, i nostri palpiti si sono trasformati in battiti affannosi che ci lasciano senza fiato. Il Papa, ci richiama dunque a rispettare la vita e cercare nella famiglia il calore e l'amore, che essa ci può dare.

Ascoltiamo, dunque, la voce del Papa, uomo, prima che Papa, un uomo che ha vissuto la vita di tutti i giorni, con la gente, fra la gente e per questo più profondamente vero e umano.

Giapi

CONTRO LUCE

Cara Giusy

so che leggendo questa mia ti meravigliarai e penserai che certe cose non si possono dire che a quattr'occhi, ma credimi, è così difficile! Guardarti scorgere nel fondo dei tuoi occhi lo sguardo pieno di rimprovero, una luce di freddezza che gela e sentirmi all'istante in colpa e a disagio è un tutt'uno.

Hai quattordici anni e da qualche mese sei qui a dividere con me, tuo padre e tuo fratello la nostra grama vita di emigrati. È stata una tua scelta, finite le scuole obbligatorie in collegio, il decidere di venire stabilmente qui con noi. Ora, scorgendo il tuo smarrimento i tuoi occhi tante volte lucidi, il tuo ostinato silenzio che, te lo confesso, è più provocatorio di tanti insulti, ho capito che sei tremendamente infelice.

Mi hai chiesto molte volte, perchè abbiamo mandato in collegio te e invece tenuto con noi tuo fratello e nessuna mia risposta ti ha convinta o appagata, e in te, ne son certa, c'è la convinzione che il tuo allontanamento dalla famiglia sia stato una ingiustizia, una mancanza d'amore!

Non è vero Giusy, ne siamo stati costretti ma ti abbiamo in egual misura di tuo fratello! Tu sei la nostra gioia ogni volta che venivamo a farti visita in collegio, ma che pena quando ti lasciavamo; ma è stato per il tuo bene, oramai si era deciso che tu finissi le scuole obbligatorie in Italia.

Se potessi ora dare un consiglio a dei genitori, senz'altro direi: «Fate tutto il possibile, non badate a sacrifici, ma tenete i vostri figli presso di voi, date loro la certezza che li amate e che per voi non sono un peso».

Giusy, perchè poi non posso abbracciare tuo fratello, in fondo non ha che otto anni, senza che tu non mi dica ironicamente che lo sto sempre a sbacucchiare e che so essere sorridente e dolce solo con lui?

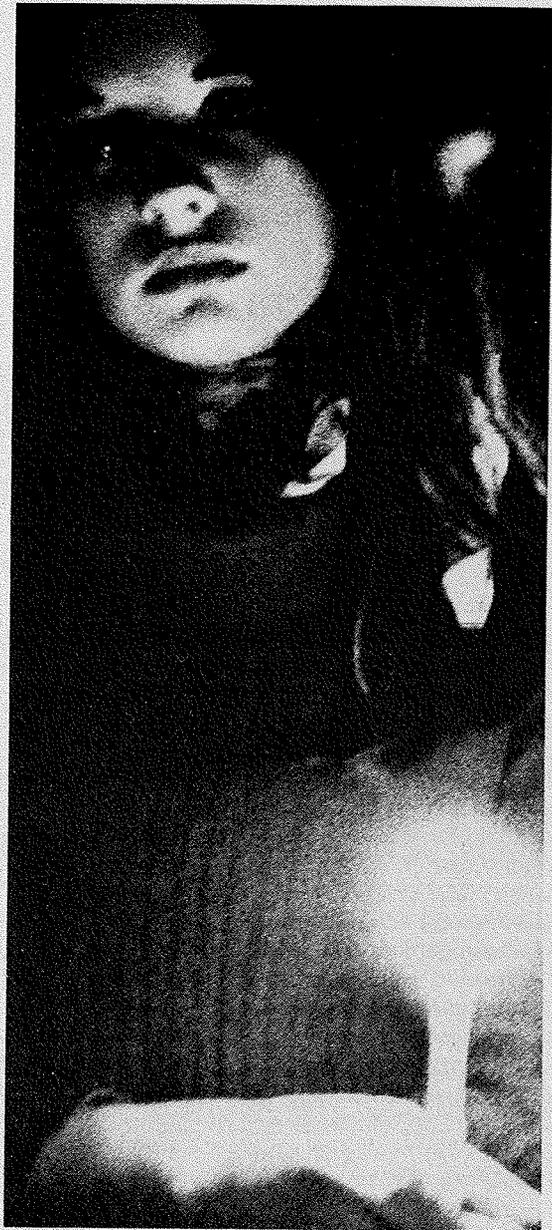
Perchè sei così ingiusta? Anche il rapporto con tuo padre è sempre teso, nervoso, e a volte mi sembrate due estranei che cercano d'essere gentili l'un l'altro. Mi dici che con te tuo padre è troppo duro, freddo e che quasi ne hai paura, ma non ti sembra di esagerare?

Sii paziente Giusy, sforzati di capire, tutto si aggiusterà, accetta la mia mano tesa, oltre che madre, voglio essere per te soprattutto, amica. Non ridere di me e non trovare patetica la mia

lettera. So che voi giovani trovate tutto da ridire e ridicolizzate ogni sentimento, ma so anche che in fondo al cuore di ogni giovane, c'è il desiderio di sentire parole di affetto e la speranza.

So pure che leggerai questa lettera e che capirai (guardi sempre Incontro).

Qualcuno correggerà i miei errori (lo sai, non



so scrivere bene) e te lo confesso, ogni volta che me lo dici rimango umiliata, ma sono certa che il mio pensiero e quello che volevo tu sapessi non verrà travisato.

Ti voglio bene Giusy, ti vogliamo bene, donaci la tua fiducia il tuo affetto

la tua mamma

contro

corrente

Le feste natalizie sono trascorse; è iniziato un nuovo anno e forse è strano che io scriva qualcosa sulle feste che molti hanno già messo nel dimenticatoio.

Non è una predica, ma è qualcosa che mi ha fatto riflettere.

Era il giorno di Natale; in compagnia dei miei familiari ero seduta attorno al tradizionale tavolo imbandito. Si parlava, si rideva, c'era allegria. È stato un momento forse, che mi ha fatto riflettere.

Soffrivo interiormente, eppure era la festa di Natale. 2000 anni fa «Cristo» nacque in una stalla, scaldato da un bue e da un asinello. La storia quindi ci ricorda la povertà del «Cristo».

Non ho potuto fare a meno di pensare.

Davanti ai miei occhi vedevo sfilare, come le immagini di un film; gente che muore di fame, perchè non ha di che sfamarsi, uomini chiusi in carcere, chissà per quale ragione; ammalati che occupano corsie d'ospedale; essere umani che soffrono di solitudine.

Noi attorno alla tavola imbandita, mentre milioni di esseri umani soffrono la fame. Noi in compagnia, mentre i carcerati soli, chiusi in una tetra cella.

Noi godiamo ottima salute, mentre in ospedale vive gente che soffre. Perchè?, è Natale, è festa.

È triste accorgersi di questo in un giorno di allegria, ma purtroppo è la realtà.

Mi accorgo che oggi queste feste natalizie non sono più come una volta. Le ripetiamo per una tradizione radicata in noi. Non viviamo più quei giorni in armonia neanche con noi stessi. Cosa è che ci spinge ad essere così?

Il benessere economico ci ha coinvolti e ci ha resi insensibili di fronte ai casi che accadono nel mondo e in noi stessi.

Alcuni giorni fa leggevo il titolo di un articolo: «Ogni giorno è Natale». Ogni volta che un essere umano, malato di solitudine, vittima dell'ingiustizia, della lotta di classe dell'egoismo, chiede la nostra solidarietà, la nostra comprensione, allora è Natale».

Mi sono soffermata a riflettere e trovo queste parole, molto sagge e giuste, ma peccato! ...

Perchè non mettiamo in pratica la frase:

«Anno nuovo, vita nuova?» Perchè non lasciamo da parte quel sentimento chiamato «egoismo», e non cerchiamo invece, nei nostri limiti di aiutare il prossimo?

Forse solo così ogni giorno è Natale e i nostri animi sono più sereni più soddisfatti. Perchè la

radice dell'insoddisfazione, è il nostro egoismo. Perchè il benessere ci ha materialmente riempiti, ma spiritualmente ci ha resi più affamati ...

È la ricerca dell'umano, di valori umani da realizzare, con la bontà, la solidarietà, la comunità, che può riempire la nostra insoddisfazione e dare un significato a questa nostra vita.

GO

Cancro:



Una parola che sa di morte e che difficilmente osiamo pronunciare, tanto è crudele; preferiamo mimetizzarla con altri termini: male che non perdona, male incurabile ecc., come se questi attributi attenuassero in parte la gravità del male stesso.

Il cancro non perdona, colpisce spietatamente bambini, giovani ed adulti senza limiti di età e purtroppo si sta sviluppando in una maniera spaventosa.

I continui progressi che si stanno effettuando su questo settore, non sono da sottovalutare, ma di fronte ad una realtà così tragica, lo stesso progresso, sembra si sia fermato: il cancro decima ogni giorno migliaia di persone. È chiaro che questa paura già insita in noi, diventi più ossessionante specie quando si sente che la tal persona è morta, ancora di cancro. Non appena ci accorgiamo di avere un piccolo nodulo al seno, proviamo già terrore, perchè? perchè una pur normale cisti, ci riporta al cancro.

È umano aver paura anche nelle persone dotate di un particolare coraggio, ma è proprio questa innominabile paura che dovrebbe portarci immediatamente a consultare un medico, specialmente quando riscontriamo dei sintomi ben precisi. Ma anche quando stiamo bene, dovremmo sottoporci almeno unavolta all'anno ad un controllo, che gli stessi medici, raccomandano tanto.

Sovente però, quando stiamo bene, siamo po' restii ad andare da un medico, proprio perchè godiamo buona salute, ma non dimentichiamo che un controllo fatto a suo tempo, può prevenire il peggio: purtroppo, spesso si arriva troppo tardi. Di cancro si parla poco e quasi

sempre quando muore qualcuno: cancro = morte.

Ci sono comunque persone che hanno avuto un cancro e sono ancora vive; casi più rari che comuni, ma perchè non citare anche questi?

Un cancro, scoperto in fase iniziale, può essere in molti casi, ancora, curabile: si opera, si fanno magari irradiazioni di cobalto per un determinato tempo, e perchè no, si guarisce, sempre che si sia arrivati in tempo.

La radioattività ci spaventa; si sa molto bene che, se non controllata, uccide, ma ben dosata e usata chirurgicamente, rimane sempre una delle armi più valide per combattere e distruggere le cellule cancerose, che si sviluppano con una rapidità sorprendente.

Naturalmente, una persona operata di cancro e pur sottoposta a queste irradiazioni, non viene dichiarata subito guarita.

I medici hanno stabilito un limite massimo di cinque anni, superati i quali, si è fuori pericolo.

Una guarigione, per quanto sofferta e lenta, per chi riesce a sfuggire a questa crudele morte, rimane pur sempre una valida e sicura guarigione.

Qualcuno si chiederà: perchè parlare di cancro, quando ci sono tantissimi altri argomenti più allegri sui quali discutere?

Penso che sarebbe utile parlare di questo brutto male, con persone competenti, o partecipando magari a convegni, perchè solo così si può giungere a delle informazioni e a delle informazioni più ben precise al riguardo.

La salute è un immenso dono, che ciascuno di noi dovrebbe custodire e proteggere, nei limiti del possibile; se fossimo ben convinti di questo, gli stessi medici riuscirebbero a salvare qualche persona in più.

Rosy



La voce della Gioventù

Schiavitù!

parola d'altri tempi ...?

Nel romanzo di Alex Harley «Radici» ultimamente proposto anche in uno sceneggiato alla TV, ci viene presentata la dura realtà della schiavitù. Che la storia sia vera, ben pochi ne dubitano, ma ci viene spontaneo domandarci se questi incresciosi drammi avvengono ancora oggi sulla terra, malgrado ci si vanti di essere

un popolo civile e libero.

La schiavitù «legalizzata», nel romanzo, è ormai cessata da tempo, ma non per questo gli uomini del mondo sono liberi come vorrebbero e come sarebbe giusto.

Già, perchè non solo nel passato sono esistiti i prigionieri dalla nascita alla morte. Un tipico esempio ci giunge dal Brasile. Il paese è povero. Le grandi città: San Paulo, Rio de Janeiro, Santos sono affollate da negretti affamati che tendono la mano, nella speranza di ricevere qualcosa per sfamarsi.

Il concetto di possesso non esiste, non hanno niente. Con lo sguardo probabilmente arriveranno a vedere i grattacieli, che ci sono, e come, ma solo il due per cento dei brasiliani è proprietario di oltre la metà del territorio coltivabile. Sono tutti schiavi della fame, e senza la necessaria forza per reagire.

Le poche rivolte sono state sottomesse con bagni di sangue. Ma ci sono anche altre nazioni in condizioni simili, basta cambiare i luoghi, e la schiavitù rimane la stessa.

Se il presente è come il passato, il futuro come sarà? Gli scienziati sanno già come vivremo nel «secondo futuro» cioè nel prossimo secolo, il 21esimo.

Sarà sufficiente mangiare una pillola al giorno a secondo del proprio gusto.

Il cancro non farà più paura e qualsiasi parte malata del corpo sarà sostituita in maniera perfetta. In una sola notte si farà il giro del mondo con una minima spesa, mentre le lingue straniere, compresi i dialetti, verranno imparati in mezz'ora. Avremo i programmi mondiali per la TV.

Il cane sarà giallo, rosso, secondo la moda o il vestito. Verremo serviti da robot, i quali sbrigheranno qualsiasi faccenda domestica.

Se uno perdesse il posto di lavoro? Nessun problema, un'iniezione e non ci penserà più.

Tutto questo però riguarderà noi provenienti dal 20esimo secolo.

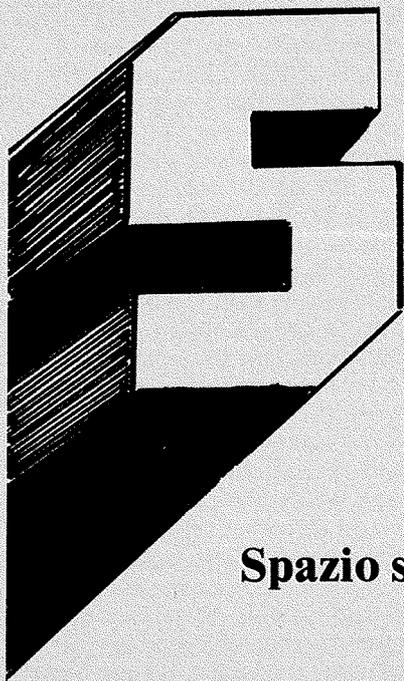
I nuovi giovani invece, cresceranno già evoluti. Scomparirà la famiglia ed il matrimonio a due.

Ci sarà convivenza libera ed aperta per più persone, mentre i figli saranno allevati in appositi enti statali. Ma che cosa saremo a quel punto? Nel passato c'era il pericolo di diventare schiavi, nel futuro ci sarà l'incubo di diventare ROBOT.

E, peggio che nel passato e nel presente, forse ci mancherà anche nel futuro la volontà di reagire. Un'unica consolazione: Le nostre catene non cigoleranno come quelle del passato.

Tutta fantasia? Mah ...! Staremo a vedere!

Fabio



Spazio sociale

Assicurazione contro le malattie

Le casse malattie in Svizzera, non hanno carattere obbligatorio in tutto il territorio; sono 14 i cantoni che hanno introdotto l'obbligo dell'assicurazione e riguardano la fascia dei lavoratori che guadagnano dai 1500 a 2000 franchi.

Il lavoratore italiano al momento dell'assunzione deve preoccuparsi di sapere se la Ditta appartiene ad una cassa collettiva. In caso contrario deve rivolgersi ad una delle tante casse che operano nel campo delle assicurazioni, che con un contributo diverso, coprono le eventuali spese medico-medicinali e ospedaliere.

Si dovrà assicurare inoltre, per ottenere l'indennità giornaliera in caso di malattia o ricovero ospedaliero.

Le prestazioni delle casse svizzere coprono solo il territorio nazionale. Alcune casse effettuano l'assicurazione estera coprendo le spese di un'eventuale malattia contratta in Italia o altri Paesi. (Se un lavoratore si ammala in Italia per fare un esempio, non potrà usufruire della cassa malattia).

Tutti coloro che godono di una cassa nell'interno della Ditta, al momento della cessazione del rapporto di lavoro dovranno entro 3 mesi, richiedere il foglio di libero passaggio, per associarsi ad una cassa, alle medesime condizioni.



il pungiglione

«Le quattro chiacchiere» nel salone della parrucchiera

Nel negozio della parrucchiera. In un giorno di punta. Gentili signore sono lì, come tante altre volte ormai. Vi sono affezionate a quel negozio. Magari per l'abilità della parrucchiera, per l'affabilità delle collaboratrici, forse anche per l'ambiente «su», dove basta entrarci per sentirsi «una di rango».

Qualcuna è assorta — ma non tanto — nella lettura del Periodico: lo sfoglia ed ascolta. Sorda in tante altre occasioni, ma lì no! Altre parlano, commentano il fatto più recente. Nasce così la notizia che fa sensazione. Perché proprio lì, guardacaso, c'è sempre, o spesso, chi ne è depositario e la partecipa, distaccato e disinteressato a chi diventa valido interlocutore, valida occasione perché possa finalmente, dire e sentirsi importante.

Così un fatto, una notizia che sarebbe stato prudente tacere, tiene banco per le «quattro chiacchiere» nel profumato salone.

Il contenuto delle «quattro chiacchiere» con le avventrici è spesso motivo di un giudizio di condanna?

E chi ci pensa ... d'altra parte, chi aveva intenzione di programmare la critica nel favorire nomi, circostanze, nel rendere pubblico un fatto isolato?

È stato il caso, la logica conseguenza del trovarsi assieme, «tra noi», «poverine», legate alla solitudine delle faccende domestiche.

«Ma no!», «ma come?», «ma da quando?», sono le espressioni che provocano, incitano.

E sulla bilancia delle responsabilità morali, che sono gravi, quando riguardano un fatto denigratorio, nessuna delle interlocutrici, se ci pensa bene, crede di avere più peso. Così si tira avanti: i commenti si diffondono, altre notizie per altre persone, entrano nel fuoco della critica. Qualcuna buon'anima, ha cercato di mettere acqua sul fuoco: «Chissà, se poi sarà stato così».

Ma è stato come se vi avesse gettato paglia o benzina.

Intanto, via, via «le teste si lavano», i capelli «rilucono» i volti sotto la cura delle specialiste

si affinano: tutto è diventato più bello in loro! Tranne il fatto che «adesso sanno più di prima», e «più di prima» si sentono stimolate a riportare: in famiglia, presso le conoscenti o le amiche.

È le notizie si diffonderanno in un batter d'occhio, magari arricchite di particolari pesanti, che la fantasia di qualcuna avrà partorito.

È chi quella notizia ha favorito, ha ripreso il suo lavoro, si è buttata con meticolosa cura alle sue faccende per «mettere ordine» nel suo ambiente.



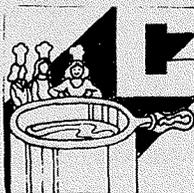
Dal disordine portato nella stima altrui, non ci pensa. Ha già tutto dimenticato.

È tranquilla. Dopo tutto di altri ha parlato male, non delle persone care o di quelle di cui ha necessità.

Ma poi: «Ho parlato male?» «Ho raccontato i fatti». Non si ipotizza che chi è stato posto sotto-processo dalle notizie diffamatorie, troverà più difficili rapporti, più facile l'isolamento, più diffusa nel suo ambiente, la scarsa considerazione, specialmente se persona con attività pubblica. Magari in seguito, le sensibili al richiamo dell'etica Cristiana, si rimprovereranno il peccatuccio dell'aver partecipato a qualche critica.

Ma se ci ritorneranno, nel salone della parrucchiera, nelle «quattro chiacchiere», si lasceranno cadere ancora, insensibili a «quel peccatuccio».

Tanto, ormai, è moda. Non costa niente. Piace a tanti e ti fa passare il tempo, senza accorgerti ... mentre attendi il tuo turno per farti bella, agli occhi di chi incontrerai, nel salone della parrucchiera.



Buon Appetito!

Polenta pasticciata

(Per sei persone). Fate una polenta con 1 kg di farina: deve risultare piuttosto compatta.

Lasciatela freddare sul tagliere poi tagliatela a fette in modo da foderare una teglia unta di burro sia attorno che nel fondo.

A parte avrete preparato un trito con salciccia, prosciutto crudo e un poco di cipolla.

Fate rosolare questo trito, aggiungete salsa di pomodoro aggiustate di sale e pepe.

Distribuite sul primo strato di polenta questo sugo squisito, cospargete con formaggio (pecorino) e dadini di formaggio fontina.

Ripetere lo strato sino al termine della polenta e del sugo.

Coprite con formaggio.

Passare al forno per un quarto d'ora a calore moderato.

Liù

Bambini in Palestra

Ciao Bambini

Avete sentito parlare che quest'anno è dedicato a voi? Sì, avete letto giusto: l'anno 1979 è stato dichiarato ufficialmente l'anno del bambino.

Perché l'anno del bambino?

La ragione principale è di dimostrare a molta gente moderna incredula e indifferente, quante ingiustizie e sofferenze devono subire oggi le creatura più indifese.

Ecco solo alcuni esempi (se ne potrebbero riempire interi libri).

I bambini che crescono in paesi, in cui la guerra, fa parte della vita quotidiana. La sofferenza dei bambini del terzo mondo, dove non c'è cibo a sufficienza.

I bambini della nostra società, abbandonati a se stessi.

Forse qualche adulto resterà scioccato leggendo queste frasi. Però penso che un bimbo abbia diritto di sapere la verità su ciò che lo circonda, anche su cose «sgradevoli». Ora, qualcuno dei lettori più piccoli si chiederà che cosa può fare un bambino contro queste ingiustizie.

Non posso dire bisogna fare questo o quello o quest'altro! Posso però darvi alcuni esempi cui riflettere:

- Quante volte avete brontolato se la Mamma non ha servito il vostro pranzo preferito!
- Quante volte avete fatto i capricci, se i genitori non vi hanno regalato il giocattolo che aspettavate tanto!
- Quante volte siete stati cattivi e ingiusti verso i vostri compagni di scuola, solo perchè parlano una lingua diversa dalla vostra!
- Quante volte non avete permesso ad un compagno di non giocare con voi, solo perchè vi era antipatico!
- Quante volte avete fatto a botte, solo per dimostrare la vostra forza!

Anche questo elenco potrebbe allungarsi, ma credo d'aver reso l'idea.

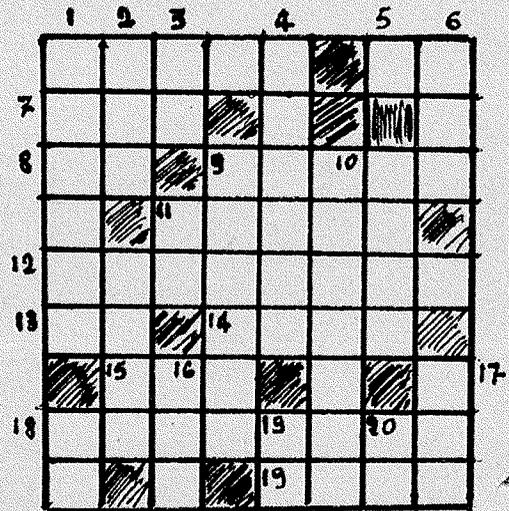
Però non voglio fare la predica ai bambini, anzi, la colpa in fondo è dei genitori, degli adulti.

Voglio perciò chiudere l'argomento con una domanda rivolta a loro. I nostri figli, non dobbiamo educarli sempre, tutti i giorni, per tanti anni?

È proprio necessario dover indire un «anno dei bambini» per ricordarci le nostre responsabilità ed i nostri doveri verso loro?

Ciao, Donatella

NB: I piccoli che invieranno il cruciverba giusto alla Missione parteciperanno all'estrazione di un libro per loro.



P.S. Nel numero precedente ho lanciato un concorso: «Come mi immagino Donatella». Inviare i vostri disegni al seguente indirizzo: Missione Cattolica Italiana, Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen

Cruciverba per i piccoli

Orizzontali: 1) Uomo ... di ferro. 5) Pronome personale. 7) Ripete la voce. 8) Vocali di casa. 9) Il verbo del contadino. 11) Parte immortale dell'uomo. 12) Abitante di Torino. 13) Inizio di Albero. 14) Combatte nell'arena. 15) Un Milano ... comico. 18) Un dolce fatto in casa. 19) Cinque dita.

Verticali: 1) Fatto vero. 2) Animale da cortile. 3) Sigla di Bologna. 4) La squadra del cuore di don Franco. 6) Sono 24. 9) Fa qua qua. 10) La scopri Colombo. 11) Targa di Arezzo. 16) Vedi 2 Verticale. 17) Un presidente cinese. 18) Sigla di Ferrara. 19) Clarabella e Minni. 20) Uguale a dentro.

Sorriso di un bambino

I tuoi occhi mi fissano ... vorresti parlare, ma non osi. Osservi il mio viso stanco, per questo tu, mi fissi bambino. Per te, io sono il tuo domani, il tuo avvenire.

No, dolce bambino, finchè puoi, resta bambino.

Guardami con altri occhi, sorridimi, forse riuscirò a capire il tuo sorriso che sa di gioia.

Non montarti la testa con idee assurde; guardati intorno prima di essere adulto. Fallo per me che la crudeltà della vita l'ho conosciuta molto presto.

Sorridi, bambino, riempi di gioia i tuoi occhi, perchè hai diritto alla serenità dei tuoi anni più belli;

avrà tempo per non sorridere più ... bambino.